

Baader, Raspe e la Ensslin sepolti nel cimitero di Stoccarda

RAPIDI FUNERALI PER I TRE DI STAMMHEIM

Una breve cerimonia - Molti giornalisti, alcune centinaia di giovani con qualche striscione e qualche bandiera, i familiari dei tre terroristi - Poi la polizia ha controllato con quattro posti di blocco l'identità dei partecipanti

Altre numerose adesioni all'appello per i diritti civili in RFT

ROMA — Alla Casa della cultura di Roma continuano a giungere le adesioni all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali per il rispetto dei diritti civili nella RFT. Ecco un altro elenco di adesioni: Flavio Arzuffi, Aldo Bernardini, Sergio Bolchini, Salvatore Bonadonna, Giampaolo Borghello, Lando Borrelli, Ennio Calabria, Guido Calvi, Luigi Compagnone, Piero Della Seta, Carlo Di Carlo, Adolfo Di Majo, Rina Durante, Gianpiero Fabris, Romeo Ferrucci, Grazia Galvani, Silvio Grasso, Horst Kunkler, Alberto Lecco, Giordano Masetti, Roberto Natale, Ugo Natoli, Franca Pieroni, Bortolotti, Ingrid Sattel, Tullio Vietri, la segreteria nazionale della Federazione nazionale lavoratori arti visive CGIL, la SAS CGIL CASMEZ di Roma.

Dichiarazione di un armaio svizzero

La pistola che uccise Raspe è in dotazione alle guardie carcerarie

BASILEA — L'armaio di Basilea messo in causa dalle autorità di Stoccarda ha smentito ieri di aver venduto la pistola utilizzata per la morte di Jan Carl Raspe. Jean-Georges Spinner, l'armaio, ha precisato di aver venduto soltanto la pistola di questa arma, il 10 novembre dello scorso anno, ad una persona di cui si è rifiutato di precisare l'identità ma che — ha detto — è stata arrestata qualche tempo fa in Germania.

Spinner ha precisato che l'arma, una pistola «Heckler und Koch» modello HK-4, è quella normalmente in dotazione agli agenti di frontiera e alle guardie carcerarie della RFT. Egli ha detto che sull'arma che è stata mostrata ieri dalla televisione tedesca il numero di serie è stato cancellato da un professionista.

Spinner si è infine rammaricato per il fatto che la polizia tedesca sembra considerare la Svizzera come la sola fornitrice d'armi degli estremisti ed ha ricordato che dal 1963 al 1977 «nelle caserme tedesche sono stati rubati 20 mila fucili e migliaia di mitra» e che gli armaio tedeschi hanno segnalato la scomparsa di 50 mila pistole.

BONN — L'agenzia tedesca DPA ha scritto ieri — dopo aver taciuto nei giorni scorsi in rispetto dell'embargo sulle informazioni stabilito dal governo — di aver appreso da fonti attendibili che Baader aveva preso le distanze dai rapitori in un colloquio avuto poche ore prima della morte con un funzionario della cancelleria federale. Baader aveva anche negato che il rapimento di Schleyer fosse stato orchestrato dalle celle dei membri della RAF detenuti.

Ricevuto da Dom Mintoff il compagno Antonio Rubbi

MALTA — Il primo ministro del governo maltese Dom Mintoff ha ricevuto ieri il compagno Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della sezione esteri del Pci, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Durante il colloquio è stata esaminata la situazione nei rispettivi paesi e alcuni problemi riguardanti la situazione internazionale, con particolare riferimento alle questioni della sicurezza e della cooperazione nell'area del Mediterraneo.

Dal nostro inviato

STOCARDIA — Sull'estremo lembo del piccolo cimitero di Dornhalden, quasi nella terra di nessuno, sono stati sepolti ieri mattina Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. Due tombe per tre bare. Baader e la Ensslin sono stati inumati assieme. Dornhalden è un appendice del Waldfriedhof, il cimitero in cui riposano i presidenti della repubblica Heuss e Lübke, ha una zona di famiglia di magnoli dell'industria Bosch. Un costone di collina alla periferia della città, boschi di querce, vasti orizzonti sulla pianura sottostante, una quiete che sembra un'isola di pace. Ma dietro ad ogni albero, ai limiti del bosco, c'è un poliziotto armato di mitra, la radio portatile a tracolla. Nel cielo volgeva insistente e scrutatore un elicottero della polizia. Poliziotti a cavallo si ergono su ogni piccola altura e i nitriti dei cavalli si mischiano all'abbaiare dei cani lupo. I microfoni direzionali si spingono da un furgone della polizia a frugare tra la folla, a registrare le conversazioni, ogni singola parola.

Poi alla fine della cerimonia comincia una specie di rastrellamento. I partecipanti vengono sospinti dai cordoni di polizia sull'unica strada che porta in città, attraverso alla fine da un quadruplice posto di blocco: quattordici furgoni della polizia disposti a pettine, bande chiodate sulla strada, decine di poliziotti a piedi o pronti a scattare sulle motociclette. Ad uno ad uno, metodicamente, i partecipanti di funerali debbono esibire i loro documenti. I poliziotti esaminano, controllano, prendono nota. Coloro che per qualche motivo risultano sospetti vengono messi da parte, sottoposti ad ulteriori controlli, caricati su furgoni.

I funerali dei tre terroristi morti nel carcere di Stammheim sono diventati parte della grande caccia che è in corso da una settimana in tutta la Germania federale. Certamente la polizia non cerca qui le sedici persone sulle cui teste c'è già una taglia di tre miliardi di lire e le cui foto sono affisse ancora nei locali pubblici tedeschi, non cerca qui neppure i loro complici o i loro simpatizzanti. Ma da questa gigantesca schedatura spera di trarre indicazioni ed elementi di riconoscimento per quella nuova leva di terroristi che tutta la Germania teme debba nascere come reazione allo scandalo di Stammheim.

Un migliaio di persone in tutto, nei vialetti e sull'erba del cimitero. Tra essi alcune centinaia di giornalisti. Il resto giovani e ragazze tesi, sospettosi, coscienti della loro condizione di «disprezzati», di emarginati, di espulsi dal tessuto sociale. Qualche bandiera nera, una bandiera del FNL vietnamita, qualche striscione. Su uno c'è scritto: «Solidarietà con i combattenti della guerriglia». Su un altro: «Chi attacca la RFT trova il suicidio». Ma un altro dice: «Contro l'assassinio nelle prigioni, ma anche contro la pirateria aerea». E sulle corone che vengono deposte ai lati delle tombe si può leggere: «Dio sia misericordioso».

Gran parte dei giovani nasconde il volto sotto fazzoletti, cappucci, grandi sciarpe. «Ci siamo mascherati perché vogliamo sopravvivere», spiegano ai giornalisti. Tra la piccola folla ci sono il padre e la madre della Ensslin, la madre di Baader e quella di Raspe venuta dalla capitale della RDT, c'è la sorella di Ulrike Meinhof, anch'essa trovata morta in circostanze non ancora chiarite nell'agosto del 1976 nel carcere di Stammheim. Sono sconvolti, spersi, frastornati. Sembra non esserci posto in questa atmosfera di rabbia re-

Interrogazione comunista sulla visita dell'amm. Massera

I compagni Bottarelli, Focchetti, Codignani e Conte hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli Affari Esteri per conoscere le motivazioni della visita in Italia dell'ammiraglio Enrico Massera, membro della Giunta Militare Argentina considerato tra i massimi responsabili della spietata repressione che caratterizza la realtà di quel Paese; per sapere inoltre se il Presidente del Consiglio abbia colto l'occasione del recente incontro con tale esponente politico per esprimere la profonda preoccupazione italiana per la soppressione delle libertà democratiche e per la violazione dei diritti dell'uomo in Argentina nonché per esigere precise garanzie di scarcerazione di tutti i non conciliabili colà detenuti per motivi politici.

pressa, di paura, di tensione per il loro dolore e per i loro sentimenti. Assalliti dai giornalisti e dai fotoreporter si schermano, si nascondono, rifiutano ogni dichiarazione. Soltanto la sorella della Ensslin ribatte: «Credo a quello che mia sorella mi ha detto e cioè che se un giorno l'avessero trovata morta non avremmo dovuto avere dubbi che l'avessero uccisa».

Tra la folla ci sono anche gli avvocati difensori dei terroristi e quelli che sono stati espulsi dal collegio di difesa. C'è Stroebel, c'è Schily. Quest'ultimo definisce vergognoso il «rapporto sui suicidi», emesso l'altro ieri dal governo del Baden-Wuerttemberg, di Stammheim. Giornalisti si affollano intorno a Manolis Glezos l'eroe della resistenza greca che nel 1941

ammalinò la bandiera nazista che sventolava sull'Acropoli. Glezos ammonisce a non sottovalutare la rinascita del nazismo nella RFT e nell'Europa di cui — dice — le manifestazioni autoritarie e violente dell'apparato statale sarebbero in questi giorni un indice inquietante. Un gruppo di registi (tra essi Schloendorff, Krüge, Fassbinder, e Herzog) filmano i funerali come parte di una vasta opera sulla Germania di oggi.

La cerimonia si svolge rapida, nel basso edificio all'ingresso del cimitero. Il pastore Streibel conclude l'orazione funebre con le parole del Cristo morente: «Signore perdona loro perché non sanno quel che si fanno». «Queste parole dice il pastore accomunando i giudici e gli accusati di ogni tempo e di

ogni luogo come noi tutti». Poi le tre bare di bianco legno grezzo vengono portate alle due fosse. La tenacia e la perseveranza del pastore protestante Ensslin padre di Gudrun sono riuscite a vincere la violenta intolleranza di coloro, molti, forse la maggioranza dei cittadini di Stoccarda che non volevano che le tombe dei «tre assassini radicali nemici della patria» profanassero le glorie del Waldfriedhof. In un clima di esasperazione e di odio essi chiedevano che i tre cadaveri fossero portati altrove magari gettati nel fiume Neckar o inceneriti. «Gettate le loro ceneri al vento» sostenevano i più esasperati. A fianco del pastore Ensslin si è schierato il borgomastro della città Manfred Rommel, il figlio

del maresciallo Rommel «la volpe del deserto» delle guerre naziste che è ora fatto bersaglio di durissimi attacchi. Ancora ieri durante la cerimonia funebre venivano distribuiti volantini di protesta: «Non vogliamo che gli assassini diventino dei martiri», «Vattene Rommel». Le dimissioni del sindaco che è membro del partito democristiano accusato di avere tradito la fiducia dei suoi elettori e di essersi schierato con i terroristi vengono chieste da gran parte della CDU su posizioni decisamente oltranziste. Anche questo è un indice dell'atmosfera avvelenata che lo scandalo di Stammheim ed i suoi interrogativi senza risposta stanno distendendo sulla RFT.

Arturo Barioli

Forti dubbi sulla tesi del suicidio

La Lega degli avvocati USA per un'inchiesta

Si chiede l'autorizzazione per un gruppo di giuristi, sotto l'egida di Amnesty International, a svolgere indagine sulla morte dei tre

NEW YORK — La Lega nazionale degli avvocati americani ha chiesto l'apertura di un'inchiesta indipendente sugli «asseriti suicidi» di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. In una lettera al ministro della giustizia della RFT Hans Vogel e all'ambasciatore della RFT negli USA, la Lega chiede alle autorità tedesche di autorizzare un gruppo di giuristi, sotto l'egida di «Amnesty International», a svolgere un'inchiesta sulla morte dei detenuti di Stammheim. Secondo la Lega, a causa delle misure di sicurezza adottate nel carcere di Stammheim «suggerire che i prigionieri avessero potuto introdurre clandestinamente nelle loro celle pistole e coltelli per uccidersi è spingere la credulità sino all'assurdo». La lettera della Lega conclude: «A meno che il go-

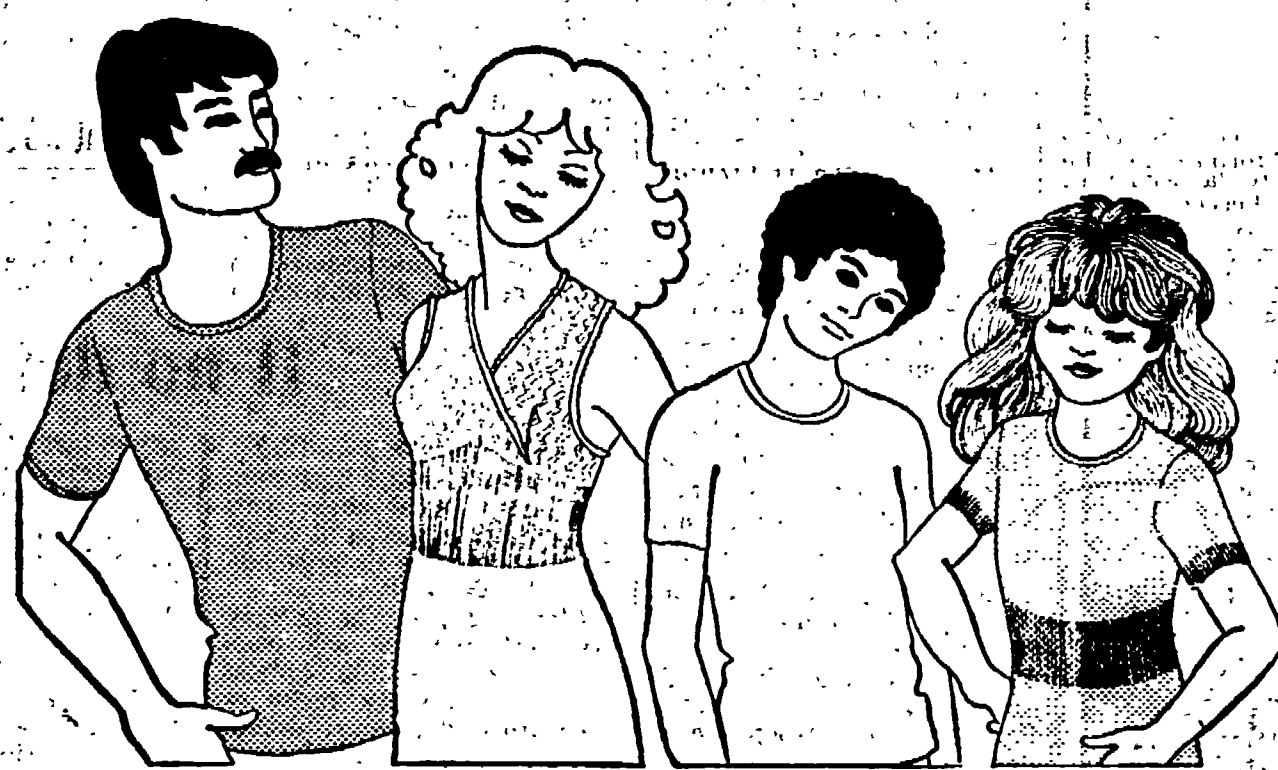
verno tedesco non dia la sua piena cooperazione ad un'inchiesta dall'esterno e indipendente, il mondo sarà costretto a chiedersi se la presenza apparentemente inspiegabile di armi in mano a questi prigionieri debba essere interpretata come la soluzione finale del governo federale tedesco al problema della «Frazione dell'esercito rosso».

FRANCIA, dove era riparatosi perché ricercato dalla polizia tedesca e dove ha chiesto asilo politico. Squadre di poliziotti stanno perlustrando tutte le fortificazioni della linea Maginot e case di vacanza della zona. Si interrogano inoltre persone del posto. Circa 3.000 persone hanno preso parte mercoledì sera a Parigi ad una dimostrazione per la liberazione dell'avvocato tedesco Klaus Croissant. La riunione si è svolta in un locale cinematografico controllato in forze dalla polizia per prevenire attacchi di elementi di destra che nel quartiere latino, urlavano: «Fucilate Klaus Croissant», dando fuoco a negozi e auto-vetture in sosta. Poco prima la polizia aveva disperso un gruppo di estremisti di destra che avevano cercato di inscenare una dimostrazione antiterrorismo

STANDA

GUIDA AL RISPARMIO

dal 29 ottobre al 12 novembre occasioni autentiche da cogliere al volo



Corpo mezza manica per uomo - misto lana - nei colori bianco, celeste o bleu, mis. 3a/6a L. 2.500

Camicia spalla larga per donna - misto lana - in due colori - mis. 3a/6a L. 2.800

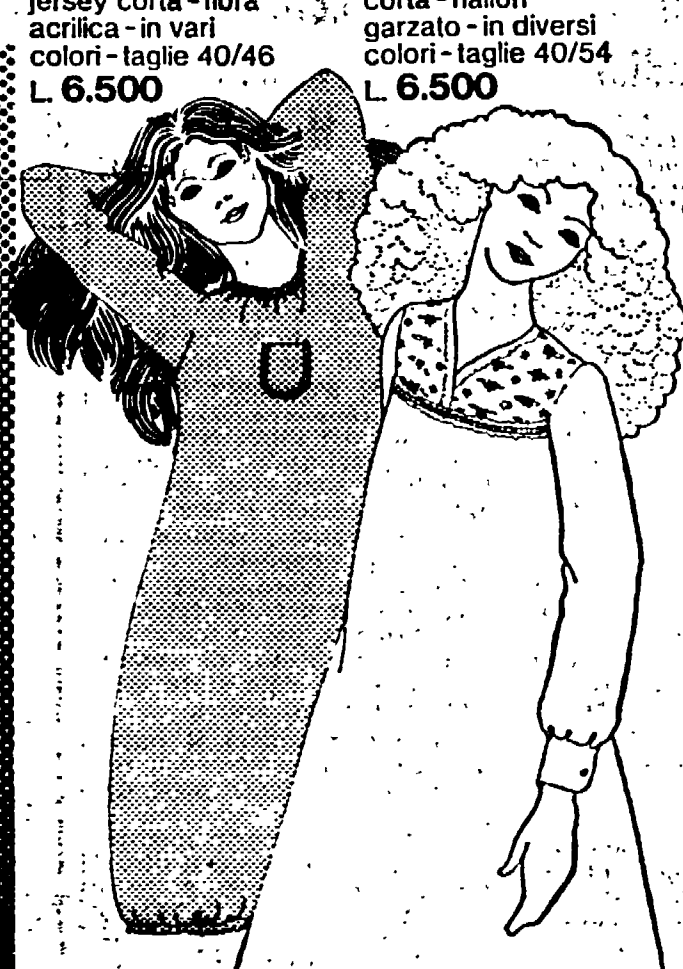
Corpo mezza manica per ragazzo - misto lana - in due colori, anni 6/12 L. 3.000

Camicia mezza manica per ragazza - misto lana - in due colori, anni 6/12 L. 3.000



Confezione di 2 paia calze per uomo in misto lana, prod. 'Rede' L. 2.900

Slip in puro cotone per uomo L. 2.000



Camicia da notte jersey corta - fibra acrilica - in vari colori - taglie 40/46 L. 6.500

Camicia da notte corta - nallon garzato - in diversi colori - taglie 40/54 L. 6.500



Pianella in velluto stampato per donna, fodera felpata, in tre colori, mis. 35/40 L. 5.000

Pianella in pelle scamosciata per uomo, fodera in pelle, in due colori, mis. 39/45 L. 6.000

Pianella in plastica per bambino, nei colori rosso o bleu, mis. 27/32 L. 3.000

Pianella in plastica per ragazzo, nei colori marrone o bleu, mis. 33/38 L. 3.000



Vestaglia lunga - fibra acrilica - in diverse varianti di colore - taglie 40/50 L. 19.000

Vestaglia scozzese - fibra acrilica - in diverse varianti di colore - taglie 48/56 L. 12.500

Camicia da notte lunga - nallon garzato - in diversi colori - taglie 40/50 L. 7.500

Pigiama in jersey - fibra acrilica - in diversi colori, taglie 48/54 L. 7.500

GRUPPO MONTEDISON STANDA

Autunno: vestirsi, attrezzarsi, comprare bene... Calma, c'è Standa!